

LA PACE NELLE NOSTRE MANI

480 – CHE COSA CHIEDE IL SIGNORE AD OGNI PERSONA A RIGUARDO DELLA PACE ?

«Il Signore, che proclama «*beati gli operatori di pace*» (Mt 5,9), chiede la pace del cuore e denuncia l'*immoralità dell'ira*, che è desiderio di vendetta per il male ricevuto, e *dell'odio*, che porta a desiderare il male per il prossimo. Questi atteggiamenti, se volontari e consentiti in cose di grande importanza, sono peccati gravi contro la carità».



Noè fa uscire la colomba dall'arca - mosaico -
Venezia - S. Marco

«Che c'entro io con la pace nel mondo?». A questo interrogativo si può ancora una volta rispondere con la nota immagine del cerino alla quale molti fanno riferimento, ma che in pratica pochi sembrano prendere sul serio. Eppure è innegabile che cento, mille, centomila piccole fiammelle possono illuminare una piazza, un intero stadio... Se è vero che la pace come la guerra sono nelle mani di coloro che detengono i grandi poteri politici e finanziari, è altrettanto vero che la cultura della pace o della guerra affonda le sue radici in ciascun membro della

società. Sarebbe forse stata possibile la follia hitleriana se una parte consistente del popolo tedesco, ingannata da una subdola e martellante propaganda, non avesse fatto propria l'ideologia razzista del nazismo? Avrebbe applaudito alla guerra la folla radunata in piazza Venezia il 10 giugno 1940 se il popolo italiano, anch'esso ingannato e indottrinato da un nazionalismo esasperato, non si fosse lasciato convincere che la "spada" è necessaria per difendere dai nemici «il solco tracciato dall'aratro»?

La parola di Dio, prima ancora di essere un messaggio per la vita oltre la morte, è un programma di vita per questa terra. Essa afferma chiaramente che i conflitti sociali, le ingiustizie, il disprezzo della vita altrui, le guerre affondano le loro radici nel cuore dell'uomo. «Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (Mc 7,21-22). È sulla responsabilità individuale che si fonda la morale cristiana. Il che impedisce ogni facile e farisaico tentativo di deresponsabilizzazione. Il peccato non coincide con l'azione cattiva in sé (che può essere un "incidente"), ma nella volontà maturata nel cuore; nell'odio, nel desiderio di vendetta, nel disprezzo verso l'altro. La semplice e materiale azione scorretta intacca il corpo; il peccato, in quanto gesto libero e consapevole, intacca il cuore, la radice della nostra identità.

La pace, la fraterna e solidale convivenza, poggia le sue fondamenta nel cuore di ciascuno di noi. Ognuno di noi ha, per quanto piccola, la sua parte di responsabilità nella costruzione di una società più giusta, solidale e pacifica, per la costruzione di quel regno di Dio che è regno di giustizia, di verità e di pace. Di questo ci sarà chiesto conto visto che Gesù ha proclamato "beati" (cioè eredi del suo regno eterno) "gli operatori di pace".